

Il Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

IMMEDIATE

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 — Sostentore L. 5.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12.9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

COME VOTERO' AL REFERENDUM

Libertà e obbligo di coscienza

Mesi or sono, allorquando fu fissata la data del 12 maggio per il referendum abrogativo della legge sul divorzio, misi queste colonne a disposizione di chi avesse voluto esprimere liberamente il proprio punto di vista, il proprio convincimento sulla delicata materia.

Ma evidentemente i cavesi e i giovani cavesi, in particolar modo sono amanti del quieto vivere e del «chi te lo fa fare», se è vero - come è vero - che il mio appello rimase inascoltato e un solo giovane che conosciamo valente e studioso scrisse un interessante articolo antidivisorista peraltro rimasto senza riscontro dall'altra parte della barricata.

Siamo ormai alla vigilia

della data del referendum ed anche perché spinto da tanti lettori credo che nessuno potrà negarmi il diritto di esprimere liberamente il mio pensiero che è per me un dovere di coscienza.

Si è detto da tutti che, in questa occasione più che in ogni altra, ci si deve appellare alla coscienza per esprimere un voto che non riguarda una scelta politica ma un modo di vedere il modello di famiglia e, quindi, di società.

I miei lettori, quegli amici carissimi che mi onoran, ormai, da tanti anni della loro stima e fiducia non foss'altro che per la costanza nel sostenere questo foglio, sanno quanti problemi ho ridotto ad un fatto di coscienza. Per seguirne la voce e in alcuni casi l'imperativo categorico ho affrontato situazioni che mi hanno portato a vivere momenti difficili durante i quali ho assaporato le brutture, l'infamia e la cattiveria di individui che nulla hanno di umano.

E questo per me è un momento difficile. Ho cercato di rimandarlo e - perché non dirlo? - di soffocare quasi la voce che mi premeva dentro, perché la determinazione da prendere richiede una grande forza d'

animos. Ma ormai la decisione è maturata.

Io voterò «Sì» al Referendum del prossimo 12 maggio.

Agli amici del Partito Liberale devo, però, onestamente una giustificazione. Quando sono entrato nei loro file non ho nascosto la mia fede cattolica, accettata non come un abito sentimentale, ma vissuta e testimoniata pur con tanti difetti e manchevolezze, nella coerenza delle opere.

Il Partito Liberale non mi ha chiesto di rinunciare alla professione di fede e così ho potuto unire senza contrasti l'ideale politico e quello religioso.

Ma ora, di fronte ad un problema che investe innanzitutto la mia coscienza di cattolico, gli amici Liberali devono lasciarmi la libertà di decidere secondo quella che ritengo sia la giusta gerarchia dei valori: il politico cede il passo all'uomo di fede cattolica.

Io voto «Sì» all'abrogazione della legge sul divorzio perché sono cattolico. Potremmo discutere a lungo sulle motivazioni contro ed a favore, guardare agli aspetti giuridici, sociali, umanisti della legge, ma per me, quando il Magistero della Chiesa attraverso i Vescovi ha chiaramente indicizzato i fedeli non esiste più possibilità di eludere la scelta.

Sono libero di accettare o respingere la notificazione

dell'Episcopato, legittima e doverosa per la materia che tratta, ma rigettando l'invito della Chiesa mi pongo contro di essa, ed io intendo restare fedele figlio della Chiesa. La recente sospensione a divinità dell'ex Abate Franzoni ed i richiami sempre più accesi dell'Episcopato a quei cattolici che si autodefiniscono «democratici» non lasciano dubbi in proposito.

FILIPPO D'URSI
(continua a pag. 6)

PAROLOGISMO DI UN PROCESSO PENALE

Se a mo' d'esempio, il Prete di Riccarterra, allergico ai colori - rosso e nero - si fosse accorto di imboccare una strada, quella delle piste «verdi» e fosse riuscito ad ottenerne da un Giudice Istruttore una sentenza di rinvio a giudizio di tre persone dalla coscienza verdastra, che nulla avesse avuto a che fare col balerino Valpreda - rosso - o coll'editore Ventura - nero - a Catanzaro che sarebbe successo?

Non la lotta fra la Giustizia, che reclama la verità e l'avvocato che vuol salvare il suo cliente, ma lotta aperta fra un Giudice che vuol colpire una certa strada e altri Giudici che vogliono colpire altre strade.

... un po' di ordine entro l'ordine giudiziario.

Abbiamo la sensazione che le rotelle della Dea Giustizia non ingranino bene e che dallo sgrancio ne nasce, che cosa? Ne nasce un telegramma da parte di Rosa Galatiato, figlia di una vittima della strage di Milano, che dice così:

«Signor Presidente della Corte di Assise di Catanzaro -

- Sono amareggiata dall'ambigua situazione processuale del caso Valpreda, della inefficienza del sistema giudiziario italiano, della mancanza di qualsiasi certezza giuridica e morale.

Avilita dalle conclusioni tratte dalle pubblicizzate

pressioni e dalle equivoci indagini binarie condotte dalla polizia e dalle equivoche conclusioni della Magistratura, mentre i morti attendono l'irraggiungibile verità.

Roma contro Milano: Ciccareone, educato alle discipline dei maestri Greci, contro Agostino, studioso dei problemi della trascendenza per una vita superiore alle passioni!

Vince Roma o vince Milano?

Vince la rapida intuizione, senza ragionamento e senza prove? Iniziative precipitate e forse non del tutto serene!

Giustizia è sostanziole singolare: è pure di genere femminile, ma il temperamento non deve soverchiare il numero, che chiaramente indica la unità: Giustizia!

Un popolo può vivere anche senza pane, ma non può vivere senza giustizia, che i vari governi di centro-sinistra hanno trascurata e inquinata!

Dopo la Giustizia, l'Esercito e poi... il caos!

Diritti degli imputati e misericordia delle vittime dei reati: vogliono riformare tutti i nostri soloni da quattro soldi, per favorire l'imputato. Intanto la criminalità aumenta e i debiti pu-

re, che ci stanno lentamente affogando!

L'inquinamento avanza, come lava vulcanica, distruggendo tutto!

I Magistrati del Tribunale di Salerno, al solito «politico» ben pasciuto che protesta, hanno saputo rimbecclarlo come si conviene:

«Una cosa, comunque, è certa: non sarà alcuna forza politica a farci deviare dalla retta ed equa applicazione della norma».

La Provvidenza non ci abbandona!

L'on. Piccoli dichiara in Parlamento:

«Dobbiamo dire con franchezza che non siamo disposti a dare ai Pretori il governo, giudiziario ed esecutivo.

Le idee non bisogna confondere con logomachie, con abusi e giochi di parole.

Con franchezza rispondono

Alfonso Demirby

(continua in 5° p.)

Risolta la crisi al Comune: Abbiate Giannattasio Servizio in II pagina

e presenti oggi per una felice coincidenza nei parlamentari, nei magistrati e nella persona del ministro Andreotti. «E' solo armonizzando governo, parlamento e magistratura che si potranno risolvere - ha concluso Mezzu - i gravi problemi del momento e ricucire le profonde ferite provocate dalle lotte politiche e dalle superfcienti «permisività» che hanno ormai sfogato il volto dell'Italia cristiana».

Le idee non bisogna confondere con logomachie, con abusi e giochi di parole.

Con franchezza rispondono

Alfonso Demirby

(continua in 6° pag.)

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 84

Tel. 328.712

CAVA DEI TIRRI. - Via A. Sorrentino, 6

Tel. 843.314

Anno XI n. 8

4 MAGGIO 1974

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 150

Arretrato L. 150

Dalla Badia di Cava una crociata contro la dilagante immoralità

Al Convegno Naz. indetto dall'«OSSERVATORE ITALIANO» è intervenuto il Ministro ANDREOTTI

Con l'intervento del Ministro Andreotti, di parlamentari, magistrati e uomini di cultura provinciale provenienti da quasi tutte le regioni d'Italia, si è concluso presso la millenaria badia benedettina di Cava dei Tirreni, il convegno nazionale promosso dal giornale «L'Osservatore Italiano» sul tema: «Rinnovamento morale, civile e sociale della Nazione».

I lavori sono stati aperti

dall'Abate di Cava Mons. Michele Marra, che aveva precedentemente presieduto una solenne concelebrazione della Messa nella Basilica abbaziale con canti gregoriani in lingua italiana. Nel porgerci il saluto ai convegnisti, Mons. Marra ha rilevato l'urgenza di unire tutte le forze sane della nazione per porre fine alla vergognosa ondata di malcostume e pornografia, di violenza e di corruzione a tutti i livelli che tenta di travolgere il nostro Paese.

Ha, quindi, preso la parola il direttore dell'«Osservatore Italiano» Raffaele Mezza, il quale ha puntualizzato, senza mezzi termini, le precise responsabilità dei poteri statali - legislativo, giudiziario ed esecutivo -

O. Amadio ha assicurato che i deputati cattolici si batteranno in difesa dei principi cristiani, e la stessa assicurazione è stata data dal Sen. Coletta. Il prof. Virtuoso, assessore al Turismo della Regione Campania, ha rilevato la vastità del tema congressuale ed ha suggerito di affrontare i singoli problemi in maniera più organica «per non correre - ha detto - il rischio di cadere nel qualandismo».

Ai parlamentari ed ai politici in genere hanno replicato l'avv. Lentini di Vallo della Lucania, il dott. Bellifiori della rivista «Adveniat Romam» di Roma e l'avv. Calogero Palermo di Genova.

Il presidente del Comitato Nazionale per la Pubblica Moralità di Napoli, Teodoro Standardi, ha criticato l'atteggiamento contraddittorio che spesso assume la magistratura in materia di valutazione dell'osceno, con (continua in 6° pag.)

Il rapimento del Sost. SOSSI: una sfida allo Stato

Quando assistiamo che a Salerno un Magistrato per aver compiuto solo e soltanto il suo dovere per il ristabilimento dell'ordine viene apostrofato e, perché no, oltraggiato dalla più alta carica regionale che si ammantano dal colore politico e che in effetti son protetti o almeno visti di buon occhio se non finanziati dal PCI o dal MSI a seconda se quei messeri si tingono di rosso e di nero.

E' una sfida quella di questi incalliti criminali che lo Stato ha raccolto da più tempo, ma nella quale è rimasto sempre soccombente perché nulla, proprio nulla. Governo e Parlamento han fatto per porre argine al dilagamento di tale delinquenza che noi ci rifiutiamo di chiamare politica perché la po-

litica, per quanto disentibitabile possa essere, non ha mai raggiunto toni di delinquenza così elevata.

Lo Stato, infatti, non ha fatto nulla, proprio nulla sulla strada di stroncare tale delinquenza e le conseguenze di tale assenteismo sono sotto gli occhi di tutti gli italiani. Il Presidente della Repubblica presiedendo il Consiglio Superiore della Magistratura il 22 aprile scorso ebbe a pronunciare parole bellissime, dense di commozione e di racapriccio che, ne siamo certi, toccarono il cuore di tutti gli italiani o meno.

Ma noi riteniamo che le parole non bastano più: il Presidente Leone, dal suo

(continua a pag. 6)

Dopo l'approvazione della legge sul finanziamento dei partiti a carico dello Stato (alla quale si sono opposti i soli Liberali



Dalla vignetta: l'evidente gioia dei DC per aver saputo, in poche battute, in nome dell'auri sacra fames, legare indissolubilmente fascisti e comunisti

UN PENSIERO DI CARLO MARX SUL MATRIMONIO

Nessuno viene obbligato a contrarre matrimonio; ma ciascuno deve essere tenuto, una volta contratto il matrimonio, a prestare obbedienza alle sue leggi.

Chi contra matrimonio non crede, non scopre il matrimonio così come il nuotatore non scopre la natura e le leggi dell'acqua e della gravità. Quindi, non il matrimonio deve piegarsi al suo arbitrio, bensì il suo arbitrio al matrimonio. Carlo Marx Scritti Politici giovanili Einaudi 1950 p. 245.

Lettera al Direttore

Caro Direttore,
non ti dirò, come tu e i nostri lettori si aspettano, della conclusione, cui è giunta la DC cauese, in seno al consiglio Comunale, riesumando un certo scervellato censotroinista, ma abbastanza deprecato!...

Una conclusione, a dir poco, melodrammatica... né ti parlerà, come al solito del Cardinale di Piazza Duomo, così tetra e pesante anche dopo la restituzione della luce, pur sempre fioce e sbiadita, fatta dal nostro commissario prefettizio, dottor Ricciardone, che sta per lasciare la poltrona sindacale - e ne approfittiamo per rivolgergli un cordiale saluto ringraziandolo vivamente della considerazione con cui ci ha trattato a noi della stampa - il che non è mai avvenuto con le amministrazioni ordinarie!

No, cercheremo, caro direttore, di evitare queste malinconie, già ve n'è abbastanza nell'aria piovigginosa!

Ma questo referendum sul divorzio proprio non ci voleva! Specialmente come è stato impostato o si tenta di impostarlo! In chiave politica, è un errore per la coscienza di ognuno di noi, e specialmente per chi si sente «divorzista» e si vede davanti sbaragliare la strada dal mostro della «politica»! Ma perché, caro direttore? Non ti sembra mostruoso il fatto che si vuole strumentalizzare ai fini politici, non sempre chiari, ma sempre sporchi, un fatto di coscienza, come quello del «divorzio»?

Come è vero che siamo un popolo arretrato... secoli!

E intorno a questo grosso problema di ordine spirituale, già, già, comizi e chiacchieere e parole e pietismi, ecc., in una sagia di ipocrisie e di falsità - specie gli orotori democristiani, i quali non hanno il coraggio di dire chiaramente e limpida mente la verità che è questa: per i cattolici osservanti il matri-

toma, senza rendersi conto per chi vota e come vota (vedi le votazioni di Cava dei Tirreni?)

E' Altromondo, caro direttore, io sono convintissimo, vince o meno il divorzio, il nostro mondo non cambierà per nulla. La nostra umanità ha subito altri sussulti di ben più vasta portata! Il cardinale Dell'Acqua, il venti settembre 1970, celebrò un solenne pontificale in Piazza Porta Pia, per ringraziare la divina Provvidenza che, un secolo fa, con la Breccia di Porta Pia, volle la fine del potere temporale dei Papi, grossi piombo, si disse, al piede della Chiesa, che ne impedisce la sua espansione

cosa rara in questi tempi democristiani, telefonicamente ci ha comunicato che: gli oleandri della strada statale 18 sono stati sistemati razionalmente, in modo che possono fiorire liberamente e bene, come nei tempi passati e come era nel nostro desiderio! che la fontana e la colonna romana si stanno ricollonando in Piazza San Francesco, donde le barberine umane li strappò (l'opera è in via di completamento) e quel poco di luce, che ci era, è stato ripristinato in Piazza Duomo, la cui facciata è in via di rinnovamento e che appena sarà completata, l'Azienda di Soggiorni, lo ricordiamo per non dimenticare, riempirà di luce l'antico salotto di Cava dei Tirreni, con il quale e per il quale ti saluto.

Tuo Giorgio Lisi

RISOLTA LA CRISI AL COMUNE DI CAVA

In 5 mesi il Prof. ABBRO dopo aver perso tutte le battaglie ha vinto la guerra contro l'Avv. GIANNATTASIO con un sistema che sa molto di fascismo

Quando le future generazioni scriveranno la storia di Cava degli anni '70 ci sarà qualcuno che scartabellando nelle cronache di questi ultimi cinque mesi troverà tracce della crisi che ha tenuto immobilizzato il nostro Comune dal 18 novembre 1973 al 27 aprile 1974. E se lo storico dell'epoca vorrà andare alla ricerca delle cause di tale crisi si troverà davvero sconcertato perché invano troverà scritto i motivi veri della stasi amministrativa di questo nostro disgraziato Comune caduto, per colpa della maggioranza dei suoi cittadini nella capa fawn di un partito che dovrebbe ispirarsi a motivi di fratellanza cristiana ma che di cristiano non ha proprio nulla!

E allora (lo storico) sarà costretto scrivere: «Si era nell'anno 1974 che vide il sorgere di un numero tale di antifascisti che per dare manifesti segni della loro presenza non poterono fare che ispirarsi ai sistemi tanto in voga durante il deprezzato ventennio in cui in Italia imperava appunto il fascismo e di antifascisti vennero pochissimi». E parlando dell'attuale crisi ora risolta non potrà fare a meno di scrivere... «poi il 26 aprile 1974 la D. C. riuniti in seduta plenaria comparve il... federale e tagliò corso... «Amici miei - disse rivolgendosi specialmente ai basisti che per mesi avevano lottato per procurarsi nella loro corrente un numero sensibile di consiglieri - voi potete essere quanti voi volete, qui il numero non conta perché noi a Salerno abbiamo deciso che il Sindaco deve uscire da... Pagani e non si discute».

Con essi sono stati eletti assessori effettivi il dr. Guida, il Prof. Fasano, il Rag. Della Rocca della D. C. e lo avv. Apicella del PSDI; assessori supplenti sono stati eletti il dr. Salsano e il sig. Enzo Baldi.

Non ci attardiamo ad accennare alla seduta conclusiva delle crisi: l'ombra del federale vigilava nel luminoso salone consiliare ed abbiam notato con quanta disciplina i D. C. sono stati ossequiosi agli... ordinii del federale... (stavamo per dire del duce...)».

E così, col capo coperto di cenere, i 22 consiglieri D.C. si ritrovavano all'indomani nella sala consiliare per l'elezione del paganesco sindaco di Cava nella persona del signor Diego Ferraioli, legato a filo doppio alla sua città natale e più di tutto legato a filo doppio al leader della D. C. paganesco l'On. Bernardo D'Arezzo.

E così Cava ha avuto un

morbido e spirituale anche! Ed ora vorrei aggiungere: me lo permetterai - due parole all'amico dottor Raffaele Senatore, il quale mi ha detto testualmente: se votassi a favore del divorzio, saresti un pessimista democristiano! Bé! Bé! e chi, pur essendo democristiano, ha un amante e non ha bisogno del divorzio, chi è ladro e furfante, chi è batattiere e furfante, chi è frodolente, che democristiano? Saremmo curiosi di saperlo! Di questi tempi petrolieri non sarebbe un gran male, poter sapere!

Ed ora chiudiamo, caro direttore, ringraziando il dottor Ricciardone perché, ha subito altri sussulti di ben più vasta portata! Il cardinale Dell'Acqua, il venti settembre 1970, celebrò un solenne pontificale in Piazza Porta Pia, per ringraziare la divina Provvidenza che, un secolo fa, con la Breccia di Porta Pia, volle la fine del potere temporale dei Papi, grossi piombo, si disse, al piede della Chiesa, che ne impedisce la sua espansione

impegnando il dottor Ricciardone perché,

cosa rara in questi tempi democristiani, telefonicamente ci ha comunicato che: gli oleandri della strada statale 18 sono stati sistemati razionalmente, in modo che possono fiorire liberamente e bene, come nei tempi passati e come era nel nostro desiderio! che la fontana e la colonna romana si stanno ricollonando in Piazza San

Francesco, donde le barberine umane li strappò (l'opera è in via di completamento)

e quel poco di luce, che ci era, è stato ripristinato in

Piazza Duomo, la cui facciata è in via di rinnovamento e che appena sarà

completata, l'Azienda di Soggiorni, lo ricordiamo

per non dimenticare, riempirà di luce l'antico salotto

di Cava dei Tirreni, con il quale e per il quale ti saluto.

Tuo Giorgio Lisi

I LAVORI DI RIFACIMENTO DELLA FAÇADE DELLA CATTEDRALE.

L'iniziativa di questo periodico, di dare un volto nuovo alla secentesca facciata della nostra bella Cat-

te danaro per il Corso Pub-| e verso le 18-19 di ogni giorno è inaudito. Qualche giorno fa un autista posteggiò un'auto addirittura sotto i portici del Corso senza che vi fosse stato qualcuno dei Vigili che fosse intervenuto per far cessare con l'abuso l'evidente sconcio.

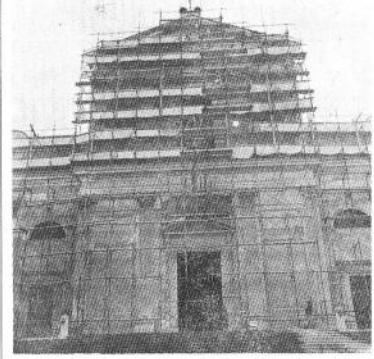
LA PRIMA PIETRA PER LA CHIESA DI SAN VITO

Nel Corso di una solenne cerimonia S. E. l'Arcivescovo Mons. Alfredo Vozzi ha benedetta la prima pietra per la costruzione Chiesa Parrocchiale di San Vito che sorge nel nuovo rione in contrada Epitaffio.

Eran presenti alla solenne cerimonia il Commissario Prefettizio Botti, Ricciardone, il V. Presidente della Regione Campania Prof. Abbro, il Sovrintendent alla P. I. De Filippis, altre Autorità e una folla di cittadini.

Assistito da Mons. Caiazzo e dal Parroco Don Giuseppe Zito, Mons. Vescovo ha celebrato il rito ed ha pronunciato brevi parole per illustrare la simbolica cerimonia. Indi, dopo la sottoscrizione della pergamena da parte delle Autorità presenti è stata murata la prima pietra della costruzione della Chiesa.

Leggete «IL PUNGOLO»



tedrale, è in fase di avanzato svolgimento. L'impresa che ha appaltato i lavori sta lavorando da ormai circa due mesi e le opere sono a buon punto e già si ha la possibilità di ammirare la bellezza dell'opera ed eseguita a perfetta regola di dritto.

L'iniziativa - è doveroso ricordarla - ebbe consensi in prima linea da parte del Vescovo Mons. Alfredo Vozzi, da parte di alcuni cittadini e tra questi il concittadino Cav. Gaetano Carleo che ha assunto in proprio l'onorevole sensibile di completare i fondi necessari per gli indispensabili lavori.

LA VENDETTA DEL SELCIATO

Ormai è inutile più oltre invocare l'intervento dell'Ufficio Tecnico Comunale per la sistemazione delle strade cauese. Quell'Ufficio per le cose di ordinaria Amministrazione è come l'araba fenice perché Direttore e tecnici sono tutti protesi alla realizzazione di redditizie progettazioni. Di conseguenza è vano chiedere al Direttore dell'Ufficio Tecnico Comunale se ritiene - egli afferge - che i lavori di asfalto sul Corso Umberto I sono stati eseguiti, pensiamo sotto la sua direzione, a perfetta regola d'arte. Ma lo ha visto mai completato quel Corso Umberto I. Ing. Mellini e se lo ha visto che cosa ne dice di questi fossi che si notano un po' dunque a solo qualche anno dalla messa in opera del bitume.

Una volta esisteva in bilancio una voce di spese per la manutenzione delle strade ma pensiamo che i fondi siano stati destinati ad altro se è vero come è vero che tutte le strade cittadine sono in completo abbandono. Vada, per cortesia, l'ing. Mellini a vedere come è ridotta la via Tommaso Gaudio e ci dica se è degno di una città civile mantenere.

Dopo aver rilevato che del referendum si è fatto un problema politico il che imbroglia tutte le carte del gioco lasciandole alla mercé di qualsiasi bacio, Indro Montanelli così afferma: «Ormai è fatta, e a noi non resta che metterci alle pompe per prevenire i pericoli d'incendio. Andiamo alle urne, ma andiamoci pacatamente e ben decisi ad impedire che del nostro voto ci si serva per fini diversi da quelli per i

ha visto e il presunto collaudatore neppure c'è incappato un piede del nostro Direttore che è dovuto ripartire all'Ospedale.

Speriamo che la nuova amministrazione e il nuovo assessore al LL. PP. pongano tutta quanta la loro attenzione alla viabilità cittadina non foss'altro per evitare danni ai cittadini.

SEMAFORI E VIGILI

Non comprendiamo perché l'Amministrazione Comunale spende continuamen-

te dei piccoli giochi di potere, evadiamo i loro appelli e condanniamo al vuoto, i loro comizi. Stando a me avrei addirittura proibito ogni forma di propaganda perché qui si tratta di una questione su cui non si possono prendere consigli e ordini che dalla coscienza».

Brillante più che mai l'ultima «stanza» di Indro Montanelli pubblicata sul N. 19 dell'8 maggio di «Oggia».

L'illustre e brillante giornalista così scrive fra l'altro:

... il divorzio ha l'orgoglio e perfino la civetteria delle sue convinzioni perché le stesse sostenute dalla stampa più autorevole come le più avanzate e «progressiste»; l'antidivorzista spesso si vergogna delle sue, generalmente qualificate «creazionarie» e «oscurantiste»...

... Quello di cui, invece, i sondaggi danno un'idea, credo, abbastanza esatta è lo stato confusionale che ne deriverà ai partiti. Sia pure controvoglia, ognuno di essi ha dovuto assumere un atteggiamento, ma nessuno è riuscito a imporsi ai propri elettori. In una certa misura questo era prevedibile perché il divorzio è uno di quei problemi morali e di costume che sluggono alla pregiudiziale ideologica e possono anche contraddirsi.

Ma la realtà sembra superare di gran lunga questa misura sino a determinare una vera e propria inversione di tendenze.

Dopo aver rilevato che del referendum si è fatto un problema politico il che imbroglia tutte le carte del gioco lasciandole alla mercé di qualsiasi bacio, Indro Montanelli così afferma: «Ormai è fatta, e a noi non resta che metterci alle pompe per prevenire i pericoli d'incendio. Andiamo alle urne, ma andiamoci pacatamente e ben decisi ad impedire che del nostro voto ci si serva per fini diversi da quelli per i

quali viene espresso. E' vero che in Italia, oltre a quella della famiglia c'è da risolvere il problema del regime che, così com'è, non può andare avanti. Ma non confondiamo l'uno con l'altro, voltiamo le spalle ai politicastri che sotto il coperto del divorzio vogliono soltanto fa-

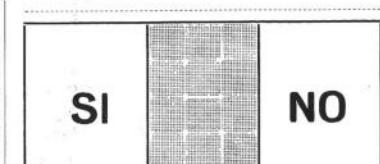
re dei piccoli giochi di potere, evadiamo i loro appelli e condanniamo al vuoto, i loro comizi. Stando a me avrei addirittura proibito ogni forma di propaganda perché qui si tratta di una questione su cui non si possono prendere consigli e ordini che dalla coscienza».

LA SCHERDA DEL 12 MAGGIO

REFERENDUM POPOLARE

Per l'abrogazione della legge n. 898

Approvate l'abrogazione della legge 1 dicembre 1970 numero 898, sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio?



Ecco come sarà la scheda con la quale voteremo il 12 maggio nel referendum per il divorzio. Chi è favorevole al divorzio (cioè chi è contrario all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini) dovrà fare una croce nella casella del «sì»; chi è contrario al divorzio (cioè favorevole all'abrogazione) dovrà farla nella casella del «no».

Privato acquisterebbe dipinti antichi e dell'800 Massima serietà e riservatezza Indirizzare Casella Postale 12 GAVA DEI TIRRENI

GALLERIA DI PERSONAGGI

Mons. FILIPPO GENOVESE

Narrano le cronache, che nel secolo XIII, un tal Michele, di origine genovese, per motivi commerciali si trasferì, dalla bella e potente sua patria Genova, nella nostra Città, divenendo capostipite di una numerosa casata alla quale fu dato il cognome Genovese.

I Genovesi si stabilirono a S. Pietro, dove fino a pochi anni fa sorgeva la loro casa, ampia, soleggiata, ma stosa, e nel cui atrio si poteva ammirare lo stemma con la corona marchionale.

Molti furono gli esponenti importanti di questa famiglia, chi si rivelarono capaci ed esperti commercianti, medici di fama, capitani di indiscutibile valore, sacerdoti dallo zelo apostolico, maestri di scuola benemeriti di aver illustrato il sapere a molte generazioni, condottieri intrepidi, lo spirito pernicioso di amor patrio.

Ricordero Bernadino che fu stimato e amato dai San Severino, per le sue alte qualità socio-psicologiche; Severino, governatore apprezzato di Amalfi; Fabrizio, medico di fama nazionale; Scipione, capitano di fantezia, che si trasferì in Calabria, dando origine al Genovese Zerbini, i più ricchi proprietari terrieri della ferile Calabria.

In questo articolo voglio stilare il profilo di Mons. Filippo Genovese, che alla sua cultura armonizzò una bontà e un'abnegazione degne di ogni elogio.

Mons. Filippo Genovese è una delle figure luminose del Clero cavense del secolo XIX.

Nacque nella frazione di San Pietro il 13 dicembre 1832, da Luca e Michela Canigro di Altavilla Silentina.

Compi gli studi nel Seminario diocesano, dando prova di attaccamento al dovere e di forte volontà nell'acquisire la scienza.

Ordinato sacerdote da Mons. Fertita nel 1856, collaborò intensamente con i parrocchi di S. Pietro nell'apostolato della parola e nella didattica catechistica, illuminando le menti dei suoi paesani.

Il 4 dicembre 1880, fu eletto canonico del Duomo per volere di Mons. Carra, che aveva di lui stima

**Leggete
Diffondete
Abbonatevi a:
"IL PUNGOLO,"**

e considerazione. Gli furono affidate cariche importanti in seno al Capitolo, che egli espletò con responsabilità ed impegno.

Nel 1885 fu eletto Pro-Vicario Generale della Diocesi di Cava: fu un valido collaboratore del Vescovo, amico sincero dei confratelli, solerte assertore dei valori della gerarchia ecclesiastica.

Il 13 maggio 1892, Leone XIII lo creava Amministratore Apostolico della Diocesi di Nocera per riamicare quel clero col Vescovo Del Forro, calunniato perseguitato per intrallazzi politici, per invidie riprovevoli, per raggi di biasimevoli. E Mons. Genovese, con il suo delicato e corretto tratto, col

suo acume diplomatico, con la sua bontà doviziosa seppe raggiungere lo scopo della concordia e della unità.

Con biglietto della Segreteria di Stato di Sua Santità il 1. dicembre 1900, fu nominato Vescovo titolare di Sarepta, e consacrato nella Cattedrale di Cava, il 3 febbraio 1901, da Mons. Izzo, assistito da Mons. Del Forro e da Mons. Di Costanzo.

Morì il 16 dicembre 1902, dopo aver dedicato la sua vita all'esplicazione del ministero sacro negli ambienti più disparati, effondendo attorno sé i sentimenti più alti di socialità.

Lasciò il suo ricco patrimonio alla Parrocchia di San Pietro per l'istituzione di un'opera pia, allo scopo di aiutare le ragazze bisognose di cure di aiuto, di assistenza.

Con decreto Reale dell'11 dicembre 1913 fu fondata la di cui fu dichiarata Opera Pia Autonoma.

E così la Parrocchia di S. Pietro si arricchì di un'istituzione altamente benefica, degna delle tradizioni profondamente caritative e

umanitaristiche di nostra gente.

Nel fluire del tempo, la Pia Opera Genovese beneficiò generazioni di fanciulle, educandole, istruendole al lavoro, coltivandone e illuminandone la mente alla scuola della scienza e della fede. E le ragazze che si succedettero nella Pia Opera, in un arco di tempo molto vasto, compresero che non essere segregate dagli sviluppi della civiltà, di non essere prive di tutti quei benefici di cui usufruiranno ragazze che avevano la loro stessa età; ma nell'opera Pia si trovarono in una casa più grande, in una famiglia più numerosa, dove non mancò loro l'affetto che calma e vivifica. Tutto nell'istituto parlava di amore, di religiosità, di sentimento alto e sublime di comprensione cristiana e democraticamente aristocratica.

Don Attilio Della Porta, da buon Sacerdote, nella sua rievocazione del « personaggio » Mons. Filippo Genovese ha accennato a quanto di bene il Prelato fece a Cava e particolarmente alla frazione S. Pietro che dotò di una

grande opera di assistenza per le bimbe abbandonate.

Ma non Attilio ha accennato al sorgere e alla vita dell'opera trascrivendo di far conoscere ai lettori la storia della grande opera di assistenza. Fino ad alcuni anni nel grande fabbricato venivano ospitate ed educate centinaia di orfanelli curata dalla solerzia delle brave Suore della Carità. Poi un bel momento fu detto che il fabbricato era cadente ed abbisognava di riparazioni. Ma le riparazioni non vennero e quel che peggio venne la demolizione dell'intero edificio che poi doveva ricostruire per destinarlo all'antico uso. Ma ormai sono passati tanti anni al posto del fabbricato vi è uno spazio nel quale i ragazzi del luogo giocano il pallone: conseguentemente sono scomparsi le orfanelli e le suore. L'opera Pia Mons. Genovese dovrebbe sussistere tuttora, almeno che non sia stata sciolti insieme con l'abbattimento del fabbricato. Nel quale caso sarebbe interessante sapere come viene amministrato quel cospicuo patrimonio lasciato da Mons. Genovese e da Don Attilio definito visto. Chi percepisce le rendite di quel patrimonio e quale uso di esse si fa una volta che l'Orfanotrofio non esiste più.

Signori amministratori dell'Opera Pia Genovese se esistete battezze un colpo...

L'opinione pubblica ha il diritto di sapere perché è stata distrutta una grande opera di assistenza !

**FATTI, MISFATTI.
VERITA', MENZOGNE
IN UN NUOVO LIBRO
di ALFONSO DEMITRY**

Quante sono quelle persone, anche di elevata cultura, che hanno mai saputo:

- chi fu l'unico tenace assertore della campagna contro l'Etiopia, chi ne contrariò l'attuazione di essa e chi fu l'artefice massimo di quella vittoria ?

- Da chi e perché venne sottratto a Vittorio Emanuele III il comando supremo delle Forze Armate in guerra ?

- Perché il Re, Vittorio Emanuele III, fu sempre un Sovrano costituzionale ?

- Chi volle la guerra alla Grecia ?

- Qual fu l'azione del S. I. M. durante la guerra alla Grecia ?

- Qual fu la staffetta di Farinacci a Badoglio e quale l'articolo di difesa di Badoglio, sequestrato dal governo fascista ?

- Chi fu l'ideatore ed il realizzatore dell'arresto di Mussolini il 25 luglio 1943 ?

- Come venne nominato il generale Cerica Angelo, comandante generale dei CC. RR. e quale fu la sua azione di comando nei 50 gg. di sua permanenza al Comando Generale dell'Arma ?

- Quale la responsabilità assunta dal generale Cerica Angelo per aver abbandonato il suo posto di comando, in guerra ?

- Chi fu il Presidente del Tribunale Supremo Militare che assolse il Generale dei carabinieri Delfini Casimiro, con la formula: « perché il fatto non è previsto dalla legge come reato ? ».

- Perché vennero fucilati,

il Generale Ramorino e gli Ammiragli Campioni e Mascherpa?

- Come morirono il vicebrigadiere dei CC. RR. Salvo D'Acquisto e i Garibinieri Sbarretti, Mandarola e La Rocca ?

- Chi furono i caduti dell'ARMA per la difesa di Roma ?

- Chi fu l'unico Capo di Governo che censurò all'operatore dell'ARMA dei CC. RR. ?

- Perché il Generale Mario Roatta, capo del S.I.M., venne condannato all'ergastolo ?

- Chi furono i militari della Benemerita, vittime dei liberatori titini a Trieste ?

- Perché alla morte del Generale Brunetti venne nominato Comandante Generale dell'ARMA dei CC. il Generale Fedele De Giorgi ?

- Come venne giudicata la guerra 1940-45 dal Sommo Pontefice Pio XII ?

A questi e ad altri interrogativi risponde, con stile piano e a volte incisivo, sempre probatorio, l'autore di questo libro: ALFONSO DEMITRY.

Questa opera scritta con serena obiettività e imparzialità, doveroso in lavoro del genere, con stringenti argomentazioni, poggiante su autorevoli testimonianze e documenti di prima mano, colma numerose lacune nei quattro importantissimi argomenti storici della vita agitata del nostro Paese e offre al lettore chiarificazioni impressionanti :

L'IMPERO - GUERRA ALLA GRECIA - L'ARRESTO DI MUSSOLINI - ANNO 1943 - L'ARMA DEI CARABINIERI REALI.

GALLERIA

La dimensione di STARNONE

Con Federico Starnone abbiamo da saldare un vecchio tributo, innanzitutto di affetto per un antico sodalizio e per il riconoscimento di una voce che egli ha tenuto sempre levata con dignità ed autorevolezza tra quanti, talvolta, hanno inteso misconoscere il suo lavoro, la sua capacità, le sue istanze; poi per la solidarietà che sempre gli abbiamo tenuto, quantunque da lontano, anche se dopo il '55 non abbiano più scritto di lui. Sono cose che vanno così, molte volte: ci si incontra a strappi, si scambiano delle parole, si fanno dei confronti su opere viste, commenti sull'ultimo quadro notato, sul recente scritto letto, e poi si cade sulla prospettiva di una messa non mantenuta per un'incidente comunque settata: una precisa giustificazione. Forse in tale tardanza fra il suo peso la pigrizia o l'essere attratto da altro lavoro più a portata di mano, ma questi rimandi non hanno che generiche attenuanti. E già, perché con Starnone, si può dire di avere vissuto una vecchia stagione d'avanguardia, tra protagonisti di primo piano, quando nell'immediato dopoguerra, mentre in tanti nostri centri erano in atto movimenti che risalivano una corrente di cultura a vasto raggio - e De Michelis annotava in due suoi libri i pittori e gli scultori dei nuovi impulsii -, a Napoli poco o nulla si attuava, e solo taluni giovani, con un linguaggio nuovo e sfrenante, estrinsecavano e manifestavano idee che riformavano i vecchi canoni di una città legata - e forse anche giustamente - a glorie e splendori di una pittura naturalistica e vedutistica, cui, purtroppo, non si poteva più guardare per non ripetersi oltre la noia non adagiarsi in una stagnante funzione di pseudo-intellettualismo.

Chi, si sa, la cultura non è solo passato, ma anche presente e avvenire, e non può essere solo l'una o l'altra oltre la noia non adagiarsi in una stagnante funzione di pseudo-intellettualismo. Che, si sa, la cultura non è solo passato, ma anche presente e avvenire, e non può essere solo l'una o l'altra oltre la noia non adagiarsi in una stagnante funzione di pseudo-intellettualismo. Che, si sa, la cultura non è solo passato, ma anche presente e avvenire, e non può essere solo l'una o l'altra oltre la noia non adagiarsi in una stagnante funzione di pseudo-intellettualismo.

Federico Starnone, che allora con i suoi toni incupiti aveva come oggetto del suo lavoro l'ambiente del suo primo mestiere, la fer-

rovia, lascia l'impiego e si dà tutto alla pittura; il gruppo, come si suol dire, perché propriamente tale non era, si disperde, ed egli che maturava concezioni d'interpretazione realistica, sollecitato da una serie di circostanze, con distacco drammatico, si dà tutto a rinverdire e a ricompenetrare un'ezaltazione secentesca e baroccheggiante, in cui il neorinascimento che ormai aveva piefa, ha sempre meno il suo capolino, ora con alterazioni di figuratività, ora con accentuazioni ed empi atmosferici, descrizioni ed

vero sono stati sotto altri versi anche i problemi di sempre. Ma egli li porta avanti sulla pelle di una pittura che non può mai distaccarsi dalla nostra emblematica di uomini, che, anche quando lasciano l'incompiuto, o il progetto, o la sinopia, sviluppano sempre un'idea su concezioni basilari della nostra dimensione.

Federico Starnone, pittore ed incisore, espone, in questi giorni, alla Galleria « Giuliano Testa » di Chiasso, presentato da Bruno Lucrezzi e con scritti in tre lingue in catalogo illustrato delle edizioni Conti, dal 1948 ad oggi, di Schettini, Barbieri, Girace, Maiorino, Prisco, Della Martora, Civello, Vajro. Vive alternamente tra Napoli, Firenze e Parigi, dove ha uno studio al 13 Boulevard.

Un pò di buonumore

Ritorno dall'India dove sono stato a caeca di tigri...

— E sei stato fortunato ?

— Altroché! Non ne ho incontrata neppure una...

*

Un Francescano, un Dominicanino ed un Gesuita fanno un viaggio assieme. Hanno un solo nolo in tre.

— Lo mangierò colui che porrà la frase scritturale più indicata - propone il primo. Gli altri accettano.

— Oves di galina nata, - disse il Francescano.

— Veniam et curabo te - disse il Gesuita, che intanto praticava un piccolo foro.

Il Dominicanino, portandolo alla bocca, declama:

— Intr a gaudium Domini tu.

L'uovo era un po' vecchio e, mentre scendeva per la gola, si sente un frebile pi-golio.

— Troppo tardi pigolasti - aggiunsero in coro gli altri due.

*

L'automobilista: — Guarda, qui c'era la mia macchina ed ora non c'è più, me l'hanno rubata!

La guardia: — Buon per Lei, altrimenti prendeva la contravvenzione, perché qui c'è divieto di sosta.

*

A me pare che i tuoi discorsi siano molto stupidi.

— Parlo così perché tu mi possa intendere...

*

— Ho visto uno saltare da 15 metri.

— Ed io ne ho visto uno che fece un salto da 55 metri!

— Perbacco, e dove si trova, ora ?

— Al Cimitero...

*

Pierino, è in casa la mamma?

— No !

— E quando torna ?

— Un momento, vado a domandarglielo.

*

Io e la mia bicicletta siamo inseparabili.

— Non è vero. Ieri la tua bicicletta era sulla strada e tu eri nel fosso.

**L'HOTEL
Scapolatiello**

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA
Tel. 842226

IL PORTICO
CENTRO D'ARTE e DI CULTURA
CAVA DEI TIRRENI - Via Atenolfi - Tel. 84711

DAL 2 MAGGIO 1974 ESPONE
OMICCIOLI

IN PERMANENZA OPERE DI :

Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzato — Budetta — Canova Capogrossi — Carotenuto — Ceroli — Dalí — De Chirico — Ernst — Guerrucci — Gulino — Guttuso — Hartung — Haupt — Jorn — Lam Maccari — Masson — Magritte — Memoli — Migneco — Paolelli — Paulucci — Pirandello — Pomodoro — Porzano — Quaglia — Semeghini — Tapiès — Vespignani — Viviani.

**Mobilificio
TIRRENO**
CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi
**CUCINE COMPOSIZIONI
E MOBILI SALVARANI**

"Questo nostro tempo,"

I CRONISTI DEL SUD

Quei gruppi, sempre gli stessi, che affollano quotidianamente le vie cittadine nella comunità meridionale e le percorrono «lento pede»: aria soddisfatta e con occhio vigile, austeramente agghindati a festa, ritengiamo siano i nostri più fedeli e sinceri cronisti nella nostra millenaria storia. Non che il Meridione manchi di cronisti, ufficialmente collaboratori di quotidiani e periodici ma i nostri in argomento, sono dei cronisti particolari, più veri e con un pubblico speciale, indubbiamente più ristretto di quello dei cronisti ufficiali, ma non sono meno efficaci, appassionati e forse più obiettivi di quelli che hanno la loro firma riservata sui giornali.

Provate un po', a far parte, almeno per una sera di tali gruppi, e statevene pure in silenzio sentire trinciare giudizi senza reticenze, sentire imbastire pettegolezzi, come parlare di alta politica, e tutto ciò accompagnato da un gesticolare su per l'aria, e da grosse fragorose risate, e da cose sussurrate all'orecchio del vicino, modo quest'ultimo efficacissimo più di un discorso, soprattutto se i presenti non hanno udito ma hanno intuito che per l'aria si agitano e maturano cose grosse.

Fatti che sui giornali non si leggeranno mai, anche da parte della stampa più pettigola, non certo censurate per immoralità, o perché contenenti gli estremi della calunnia, non sono riportate e basta e ciò è sufficiente per far assurgere quei discorsi al limbo della originalità e forse della verità. Sentendoli, osservandoli, vien di pronunciare la frase: «Questi sono dei veri cronisti», il loro modo di esprimersi è uno spettacolo comovente e rivelatore, rivelatore per la luce che le loro parole proiettano, immediate e significative, osservando i fenomeni sociali passano su di essi come il fascio del proiettore di una nave, passa di notte sulla costa facendo balzare fuori dalla tempesta un paesaggio, una strada, una folla in tumulto, un ladro che scappa su per i tetti, immagini che altrimenti nessuno può scorgere nel buio.

D'altronde sarebbe errato pensare che tali cittadini siano dei turbolenti o degli intrallazzatori, o peggio ancora dei congiurati, sono, bisogna ammetterlo dei pacifici placiidi cittadini, dalle immancabili abitudini, e tra queste abitudini, v'è quella implacabile delle passeggiatine pomeridiane e serale sul corso cittadino, chiedono troppo?

Fanno parte del folclore locale, e in tale veste costituiscono parte della città che si serve a buon diritto dello ius murmurandi. Sarebbe oltremodo erroneo ed azzardato, ricercare la comunis opinio fra tali persone, e ciò perché esse costituiscono uno sparuto gruppo minoritario, che beandosi del clima seducente che li circonda, discutono, parlano, con infinita passione, con molto cuore, con meno razioncino, ma soprattutto con tanta fiducia consci che

non bisogna di leggere il giornale preferito, e lo butta là nel soggiorno, con aria soddisfatta, serena, quasi con un sorriso che volentieri chiamiamo ironico, perché si accorge di saperne molto più del giornalista o di buona parte dei cronisti italiani. Fatto è che la cronaca dei giornali risente di una certa aridità, di una certa impossibilità che innervosisce, e d'un tono piuttosto pacato fattori codesti che stonano enormemente ed il lettore, conoscuta la notizia, l'accoglie come un fulmine a ciel sereno o come nata d'improvviso durante la notte.

Tutta questa notizia conosciuta dalla via voce degli abituali frequentatori del corso cittadino, si colorisce, assume un tono, un significato sociale, politico di varia portata, si conosca così la vera causa delle cose nel giornale integra, quelle notizie raccolte di qua e di là con la conversazione serale tenuta appunto con gli immancabili amici e così ne tanto da ritenersi un vero saggio.

Certo, colui che torna a casa dopo un lungo passeggio per le vie cittadine con gli amici, anche occasionali, cosiddetti cronisti del Sud, non ha di certo nè voglia, né tempo di questi gruppi, oltre alla lettura quotidiana del giornale integra, quelle notizie raccolte di qua e di là con la conversazione serale tenuta appunto con gli immancabili amici e così ne tanto da ritenersi un vero saggio.

Certo, colui che torna a casa dopo un lungo passeggio per le vie cittadine con gli amici, anche occasionali, cosiddetti cronisti del Sud, non ha di certo nè voglia, né tempo di questi gruppi, oltre alla lettura quotidiana del giornale integra, quelle notizie raccolte di qua e di là con la conversazione serale tenuta appunto con gli immancabili amici e così ne tanto da ritenersi un vero saggio.

E così il meccanismo della dinamica sociale a volte nebbioso, fatale, immutabile è spiegato, nei suoi minimi termini con le sue pause e concuse così bene collegate da rendere tutti soddisfatti o paghi delle notizie avute.

E forse la ragione della poca fiducia nei giornali quotidiani o periodici, e la scarsa diffusione si debba proprio ricercare nella necessità così acutamente avvertita di notizie schiette,

Rubrica a cura del Dott. Giuseppe Albanese

sincere ma soprattutto vere che la gente desidera e che non trova nella misura sufficiente in quei giornali fatto di bandire la lettura delle abitudini di vita? Non sono unicamente i filosofi alla ricerca perenne della verità, anche il popolo istintivamente è alla ricerca della verità, così avverteva da cadere, spesse volte, in pettegolezzi, in illusioni pur di conoscere la effettiva origine delle cose. Ed il Meridione ne la filosofia ce l'ha nel sangue, per le sue disgrazie e per la sua condizione non certo invidiabile, e i nostri concittadini fanno continuo ricorso alla filosofia, alla ricerca pernamente intellettuale anche se si trovano sul corso cittadino a passeggiare, e si sono riusciti per quella sera o per quel giorno a vedere chiaro in fatto che li riguardano da vicino: sono felici, dormono non assillati da preoccupazioni e sono soddisfatti e sereni: potremmo paragonare i cronisti in argomento agli antichi seguaci di quella filosofia greca che studiavano mentre passeggiavano, essi però non pensano affatto di studiare durante la loro ora di vita ricreazione, ma in quella loro passeggiata, inconsciamente, serenamente, senza astio né prevenzione lasciano funzionare il loro cervello nel modo migliore, non stando seduti su una sedia né in un ambiente chiuso, ma all'aria aperta spaziano l'orizzonte, lo mirano tra l'indifferenza, l'ironia, l'arguzia e l'esperienza di vita e di cose e si

beano se hanno raggiunto di comune accordo alla fine della giornata soluzioni ai loro travagli, accettabile. Il loro dialogo è un giornale non scritto ma è opera del popolo, v'è in esso tanto buon senso, tanta passione, tanto ardore, tanto distacco.

E quando dai giornali, spesse volte, quasi per un accordo comune e facito non si riesce a conoscere le cose quali esse sono, allora i nostri cronisti, come una voce portata dal vento lontano, riescono a capire, come i fanciulli, quanto si

di quella piazza la più bella Piazza del Salernitano e già, via all'abbattimento dei platani per dare maggior luogo a tutti e con i platani già via al consumo di tonnellate di cemento. Se i cani sapessero quanti buoni di cemento è costata quella Piazza che doveva essere modellata su quella di Stena, resterebbero a lì i bitti. Poi tutto è caduto in abbandono; una vacca fatta installare dall'Amministrazione di Soggiorno.

IL PARI E DISPARI DEI CACCIA - PESCATORI

Targhe pari, targhe dispari. Aggiungiamo il Totip, la Silas e, per essere completi, il gioco del lotto.

L'Italia è un paese che ha veramente dei numeri. Possiamo sperare. Anche perché, protetti forse dalla tradizione buona stella, non ci accorgiamo delle restrizioni.

Noi, poi, caccia-pescatori, meno degli altri, abituati come siamo alla solidarietà fra amici.

Targhe pari, domenica: vieni tu, con me.

Targhe dispari, domenica prossima: sarò io a venire con te.

Sulle pedane si fa l'occhio anche per le giornate di caccia cacciata, nelle

bandite e nelle zone di ri-popolamento i cani fanno il naso per le sterne di domani, per i beccaccini di novembre.

La buona stagione, che non impone maglie, stivali particolari, consente anche l'equipaggiamento leggero, comodo, svelto.

Un fischetto per richiamare Tell, delle buone carucce per il tiro in pedana, un buon nylon per cavagliare e barbo che, fatti arditi dalla stagione primaverile, mordono e attaccano con violenza.

Nel tascapane, qualche pastiglia di coryfin, che al gradevole mentolo associa la salutare vitamina C, può invitare a limitare il fumo, certamente, arricchisce il nostro organismo di «difese» indispensabili nella stagione primaverile. La quale, come tutti sanno, è stagione di trapasso, di mutazioni rapide, di improvvisi follie del tempo, un poco di sole che gioca a guardie e ladri con l'ultima nuvola.

Scarpe leggere, maglia a mezza manica, complicità dell'amico «parix», o solidarietà dell'amico «dispari».

Si raggiungono così i terreni di gara, Tell al fianco.

Si conquistano così le pedane o le rive dei fiumi.

Mentre i piatti si sfaldano sulla linea dell'orizzonte, mentre i cani fermano le coppie delle sterne che sono convolate a nozze, i pescatori sportivi, con il nylon di buona misura, tentano il ciprino sotterraneo.

Tutti in attesa della grande estate, quando tre milioni di sportivi, con fucile, canna e guinzaglio, inizieranno la grande sinfonie: un concerto di voci in onore della natura e del tempo libero... Vittorio Luciani

L'AZIENDA DI SOGGIORNO si sostituisce al Comune nella sistemaz. di Piazza S. Francesco

Mai abbastanza solennemente l'elogio per il Presidente dell'Azienda di Soggiorno Avvocato Enrico Salsano e del consiglio da lui presieduto per la lodevole iniziativa presa ed in corso di attuazione per la definitiva sistemazione della bella Piazza San Francesco.

Esiste da secoli quella Piazza. Originariamente anche se mal tenuta era caratteristica per il filare di platani che la facevano da spalliera. Poi qualcuno decise di fare

di quella piazza la più bella Piazza del Salernitano e già, via all'abbattimento dei platani per dare maggior luogo a tutti e con i platani già via al consumo di tonnellate di cemento. Se i cani sapessero quanti buoni di cemento è costata quella Piazza che doveva essere modellata su quella di Stena, resterebbero a lì i bitti.

Poi tutto è caduto in abbandono; una vacca fatta installare dall'Amministrazione

abbro è diventata un «vespa-siano», le piante abbattute, i prati quasi distrutti, lo spazio libero adibito a campo sportivo di zona. Finalmente è venuto il risveglio e l'iniziativa del Presidente Salsano che proprio in questi giorni sta dando una degna sistemazione a quella bella Piazza fin troppo maltrattata dall'Amministrazione Comunale ed oggi caduta sotto la protezione dell'Azienda di Soggiorno.

MOSCONI

Perchè Signore

Perché, Signore, nel mondo c'è tanta ingiustizia?

O Signore, fa' che regni tra gli uomini più giustizia.

Perché, Signore, nel mondo c'è tanto odio?

O Signore, concedi all'uomo un amore immenso tale da abbracciare tutti gli uomini, ma prima il fratello che gli vive accanto.

Perché, Signore, il vizio correde tanti uomini?

O Signore, fa' che i giovani comprendano che solo in Te è la vera gioia.

Perché, Signore, non c'è rispetto altrui?

O Signore, fa' che l'uomo non pensi solo a sé.

Signore, quante cose vorrei dirti, ma Tu le conosci bene.

Concedi all'uomo di vivere da uomo, da creatura creata a tua immagine e somiglianza.

Immacolata Messina 2^a media

Onomastici

Auguri cordiali per il loro onomastico a: Dott. Piero Ferrone - Prete di Cava, ai coniugi Pia e Pia Virno,

signor Antonio Ferrero, Dott. Prof. Pasquale Grimaldi, signor Pasquale Vancone, signor Pasquale Lambiasi, Cons. C. S. Dott. Comm. Filippo Palumbo.

Onorificenza

Rallegramente vivissimi all'amico signor Genaro Casoni, ottimo impiegato della Cancelleria esecutiva del Tribunale di Salerno che è stato insignito dal Presidente della Repubblica dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica.

Lutto VALITUTTI

Apprendiamo, con vivo cordoglio, la partita della Signora ADELINA VALITUTTI, nata Pepe; donna di etete e preclarie virili, la cui vita si svolse serene, tra l'affetto dei suoi cari, nel culto dei valori imperituri della famiglia, nel cui seno allevò i suoi figli, secondo i dettami della morale, del quotidiano sacrificio e dell'amore verso il prossimo.

Ai figli Orlando, specialista in Medicina del Lavoro, ad Armando, solerte funzionario del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, alla Signora Emilia, al genero, Rag. Giovanni Valutitti, Direttore in pensione del Ministero della Pubblica Istruzione, alle nuore, ai nipoti, ai parenti tutti, il nostro più accorato cordoglio.

M. L.

Gioia e Giovinezza

Voglio mettere ordine nella mia vita disordinata. Vi saluto, prodighi compagni

di anni ormai passati, testimoni di una vita esistenza

Un sentimento nuovo, limpido, completo mi pervade.

Ed in esse mi annullo.

Un altro io mi fa compagnia, che sorride al mio sorriso,

che piange al mio pianto.

E lei

e si chiama GIOIA

e GIOVINEZZA

Bevo il suo respiro e pensiamo insieme.

Ed insieme viviamo attimi fuguenti di indiscutibile felicità.

Solo senza te io morirei.

Oechazzurri

SENZA TE

Quando mi vedrai piangere, amore,

non chiedermi cosa mi addolora.

Non esistono parole consolatrici

per il mio cuore.

Toglimi il pane,

toglimi il sole,

il cielo, il mare azzurro,

toglimi la speranza, ma non privarmi mai dei tuoi occhi, delle tue labbra,

delle tue mani, del tuo sorriso,

del tuo amore.

Solo senza te io morirei.

Oechazzurri

IL LIBRO DEL MESE

Condensato in circa 300 pagine la narrazione e la documentazione fedele e rigorosa di quattro importanti eventi storici, periodo difficilissimo giudicare con equità:

FATTI - MISFATTI - VERITÀ - MENZOGNE
di ALFONSO DEMIRTY

(L'Impero - Guerra alla Grecia - L'arresto di Mussolini - L'Armada del CC.RR. anno '43)

in una accurata edizione,

con interessanti documenti inediti

Edizioni Internazionali E D IN

88100 CATANZARO - Via Pascale n. 4

L. 3800

Nobili casati del Meridione

I d'Ippolito di Nicastro

Il primo attestato inerente a questa stirpe risale al 1746. Alcuni discendenti vivono ed operano attualmente in Campania.

S. Marco di Cefalù (il nome non è citato - luogo nel mese di aprile del 1853...).

Appunti e documenti sulla famiglia d'Ippolito ci sono stati gentilmente forniti dalla Signora Lina d'Ippolito, vedova Summonte.

In Campania, oltre alla signora Lina, vivono i fratelli Luigi (Agropoli) e Marcello (ufficiale di Dogana) e la sorella Bianca, sposata Lanza.

Sono questi, i gelosi custodi di tutti i patrimoni d'onore e valorativi degli avi sui «confini» delle province di Napoli e Salerno.

*

Il primo attestato inerente ai d'Ippolito di Nicastro (Cz) è fornito da una lettera del sac. Tomase Guzzo - Vienna, 22 maggio 1746. In essa si fa menzione di don Odoardo d'Ippolito, marchese di Santo Ippolito, possidente di «beni per la valuta di 40 mila fiorini (porzione dell'eredità paterna) nei territori di S. Eufemia, Maida Nicastro e Corrone».

Il sac. Guzzo, riferendosi a questi Beni, attesta di «aver venduto, egli medesimo, una gran parte» e aggiunge che «il marchese d'Ippolito di più possiede una pensione ecclesiastica di ducati 400 incisa per un anno sull'Arcivescovado di Reggio nella stessa provincia». Attesta, inoltre, che «la famiglia d'Ippolito appartiene all'Ordine dei Nobili dei Sedili delle città di Cotrone e Nicastro» e che «il marchese Odoardo non batte ciglio quando ebbe a subire, in periodi bellici, il sequestro di tutti i «Frutti» e conseguente perdita della medesima pensione ecclesiastica, ciò per essersi ritrovato affacciato ai servizi dell'Augustissima Casa d'Austria».

Venne giudicato dalla Gran Corte Criminale di Catanzaro il 20 dicembre 1852; si buscò una condanna a 25 anni di ferri e conseguenze per «complicità di reato contro lo Stato nel Giugno 1848» e per «complicità contro la sicurezza interna dello Stato, con arnacamento in banda armata, nel fine di distruggere cambiare Governo in detta epoca» (inc. 5228, vol. 363 Min. Polizia).

20 gennaio 1853. Il Re commutò alcune pene, altre diminuì: il nome del d'Ippolito figura (chissà come) in una lista trovata tra il vestiario di un detenuto nella carceri di Albero. Così confessò che «le persone segnate nella lista erano compromesse per fare una nuova rivoluzione». Secondo il recluso doveva aver le seguenti denominazioni:

PAROLOGISMO di un processo penale

(continua, dalla l^a p.)

mo - preferiamo, bramiamo - il governo dei Pretori, al governo dei foraggiati dai petrolieri e per condannare una formula infastidiva e corruttiva!

Disparità di trattamento ai pensionati per mancanza di fondi, mentre per finanziare il suo partito, on. Piccoli, che milioni di cittadini condannano per le sue contraddizioni, per i suoi circo-vizi, per le sue falsità, i miliardi sono pronti in cassa.

I Pretori non agiscono così inconsciamente!

Tutto procede su doppio binario: i Giudici Ordinari inviano a giudizio e la magistratura parlamentare - assolve.

E assolve, on. Piccoli, perché non decide mai sul giusto, ma sull'utile! Restano sotto accusa quelli che hanno raccolto le brieche; lo ha preso un partito dal volto mostruoso!

Abbiamo scritto una delle pagine più brutte della storia parlamentare, confi-

La ristrutturazione dei servizi di Polizia Municipale

A richiesta del Commissario Prefettizio, dott. Ricciardino, il Comandante dei Vigili Urbani, Magg. Eraldo Petrillo, ha fatto tenere le sue proposte sulla ristrutturazione dei servizi di polizia municipale, elaborate con la collaborazione del suo vice, Cap. Forte.

Le proposte tengono conto del recente ampliamento dell'organico del Corpo, si ispirano alle più moderne concezioni organizzative di tali servizi e si articola in succinto nei seguenti punti:

a) creazione dei Vigili di quartiere, in aggiunta a quelli tradizionalmente in servizio nel centro storico. A tal fine sono stati individuati quattro quartieri comprendenti, il primo, i rioni Marconi e Filangieri; il secondo il corso Mazzini, la via Vittorio Veneto e la S.S. 18 sino a piazza Ferrovia; il terzo la S. S. 18 da Piazza Ferrovia alla svolta Olmo e gli agglomerati di via Caliri, Sala, Tommaso di Savoia, Carlo Santoro, rione Sanatorio e soto a S. Lorenzo; il quarto si estende da

via L. Parisi al Passetto, ai Pianesi e sulla via XXIV Maggio sino a San Francesco.

E' prevista per i Vigili di quartiere la dotazione di ciclomotori e di radio portatili collegati con la centrale operativa del Comando.

b) creazione di posti di polizia urbana nelle frazioni Santa Lucia, Passiano e Presepe, e, limitatamente ai mesi estivi e con compiti preminentemente turistici, a San Pietro Annunziata ed a Corpo di Cava.

In dette frazioni è stata prevista l'apertura di un ufficio ed il Vigile di servizio, durante le ore del giorno, provvede a vigilare sull'ingresso e l'uscita dei bambini dalle scuole, sul commercio, sull'igiene e su tutto quanto attiene alle principali attività sociali della collettività, assumendo pure le informazioni relative al territorio della sua giurisdizione. E' previsto per tali posti di polizia urbana, oltre al locale ove ha sede l'ufficio, la dotazione di un apparecchio ricestrasmittente collegato a

orari prestabilisti con la centrale operativa del Comando.

c) istituzione di servizi di pronto intervento di vigilanza notturna, assicurati da pattuglie autonome ed in moto su tutto il territorio comunale, per tutto il giorno.

d) servizi informativi resi più veloci e spediti, perché disimpegnati, nell'ambito delle rispettive giurisdizioni, dai Vigili dei posti di polizia urbana nelle frazioni e per il Borgo e le restanti frazioni e località, da un ridotto numero di Agenti, mediante individuazione e proposta di criteri più funzionali.

e) migliore funzionalità degli uffici del Comando, al fine di realizzare, con economia di personale, condizioni di lavoro più favorevoli e relazioni pubbliche con i cittadini nello spirito di una vera e fattiva collaborazione.

f) costante vigilanza su tutti i servizi esterni da parte di

ne è richiesto l'intervento.

g) motorizzazione dei servizi mediante l'acquisto dei ciclomotori per i Vigili di quartiere e di un'autovettura per completare l'organico delle pattuglie del pronto intervento.

h) collegamenti radio, realizzati con la centrale operativa da installare presso il Comando e con gli apparecchi ricestrasmittente dei quartierini e di un'autovettura per il pronto soccorso del nostro Ospedale, di un apparecchio ricestrasmittente collegato con la centrale dei Vigili in modo tale da consentire la comunicazione tra i vigili di quartiere e i vigili di quartiere.

i) miglior funzionalità degli uffici del Comando, al fine di realizzare, con economia di personale, condizioni di lavoro più favorevoli e relazioni pubbliche con i cittadini nello spirito di una vera e fattiva collaborazione.

Fini qui, per sommi capi, le proposte del responsabile dei servizi, Magg. Petrillo. A noi la relazione è sembrata colma di interesse proprio perché propone, con argomentazioni tecniche più che valide, una strutturazione nuova, moderna, più adeguata alle effettive esigenze della nostra città, anche quando ad esempio suggerisce la opportunità di dotare il pronto soccorso del nostro Ospedale, di un'apparecchio ricestrasmittente collegato con la centrale dei Vigili in modo tale da consentire la comunicazione tra i vigili di quartiere e i vigili di quartiere.

Il primo è stato fatto sì è già provveduto all'acquisto della centrale e dell'antenna da installare su Monte Castello, nonché degli apparecchi occorrenti per le moto e per un'autovettura. Le proposte prevedono l'acquisto degli apparecchi portatili per i Vigili di quartiere e di quelli fissi per i posti di polizia urbana nelle frazioni, oltre ad una stazione autonoma per la seconda autovettura.

Fin qui, per sommi capi, le proposte del responsabile dei servizi, Magg. Petrillo. A noi la relazione è sembrata colma di interesse proprio perché propone, con argomentazioni tecniche più che valide, una strutturazione nuova, moderna, più adeguata alle effettive esigenze della nostra città, anche quando ad esempio suggerisce la opportunità di dotare il pronto soccorso del nostro Ospedale, di un'apparecchio ricestrasmittente collegato con la centrale dei Vigili in modo tale da consentire la comunicazione tra i vigili di quartiere e i vigili di quartiere.

Il secondo è stato fatto sì è già provveduto all'acquisto della centrale e dell'antenna da installare su Monte Castello, nonché degli apparecchi occorrenti per le moto e per un'autovettura. Le proposte prevedono l'acquisto degli apparecchi portatili per i Vigili di quartiere e di quelli fissi per i posti di polizia urbana nelle frazioni, oltre ad una stazione autonoma per la seconda autovettura.

Il terzo è stato fatto sì è già provveduto all'acquisto della centrale e dell'antenna da installare su Monte Castello, nonché degli apparecchi occorrenti per le moto e per un'autovettura. Le proposte prevedono l'acquisto degli apparecchi portatili per i Vigili di quartiere e di quelli fissi per i posti di polizia urbana nelle frazioni, oltre ad una stazione autonoma per la seconda autovettura.

Il quarto è stato fatto sì è già provveduto all'acquisto della centrale e dell'antenna da installare su Monte Castello, nonché degli apparecchi occorrenti per le moto e per un'autovettura. Le proposte prevedono l'acquisto degli apparecchi portatili per i Vigili di quartiere e di quelli fissi per i posti di polizia urbana nelle frazioni, oltre ad una stazione autonoma per la seconda autovettura.

Il quinto è stato fatto sì è già provveduto all'acquisto della centrale e dell'antenna da installare su Monte Castello, nonché degli apparecchi occorrenti per le moto e per un'autovettura. Le proposte prevedono l'acquisto degli apparecchi portatili per i Vigili di quartiere e di quelli fissi per i posti di polizia urbana nelle frazioni, oltre ad una stazione autonoma per la seconda autovettura.

Il sesto è stato fatto sì è già provveduto all'acquisto della centrale e dell'antenna da installare su Monte Castello, nonché degli apparecchi occorrenti per le moto e per un'autovettura. Le proposte prevedono l'acquisto degli apparecchi portatili per i Vigili di quartiere e di quelli fissi per i posti di polizia urbana nelle frazioni, oltre ad una stazione autonoma per la seconda autovettura.

Il settimo è stato fatto sì è già provveduto all'acquisto della centrale e dell'antenna da installare su Monte Castello, nonché degli apparecchi occorrenti per le moto e per un'autovettura. Le proposte prevedono l'acquisto degli apparecchi portatili per i Vigili di quartiere e di quelli fissi per i posti di polizia urbana nelle frazioni, oltre ad una stazione autonoma per la seconda autovettura.

Il ottavo è stato fatto sì è già provveduto all'acquisto della centrale e dell'antenna da installare su Monte Castello, nonché degli apparecchi occorrenti per le moto e per un'autovettura. Le proposte prevedono l'acquisto degli apparecchi portatili per i Vigili di quartiere e di quelli fissi per i posti di polizia urbana nelle frazioni, oltre ad una stazione autonoma per la seconda autovettura.

Il nono è stato fatto sì è già provveduto all'acquisto della centrale e dell'antenna da installare su Monte Castello, nonché degli apparecchi occorrenti per le moto e per un'autovettura. Le proposte prevedono l'acquisto degli apparecchi portatili per i Vigili di quartiere e di quelli fissi per i posti di polizia urbana nelle frazioni, oltre ad una stazione autonoma per la seconda autovettura.

Il decimo è stato fatto sì è già provveduto all'acquisto della centrale e dell'antenna da installare su Monte Castello, nonché degli apparecchi occorrenti per le moto e per un'autovettura. Le proposte prevedono l'acquisto degli apparecchi portatili per i Vigili di quartiere e di quelli fissi per i posti di polizia urbana nelle frazioni, oltre ad una stazione autonoma per la seconda autovettura.

Il undicesimo è stato fatto sì è già provveduto all'acquisto della centrale e dell'antenna da installare su Monte Castello, nonché degli apparecchi occorrenti per le moto e per un'autovettura. Le proposte prevedono l'acquisto degli apparecchi portatili per i Vigili di quartiere e di quelli fissi per i posti di polizia urbana nelle frazioni, oltre ad una stazione autonoma per la seconda autovettura.

Il dodicesimo è stato fatto sì è già provveduto all'acquisto della centrale e dell'antenna da installare su Monte Castello, nonché degli apparecchi occorrenti per le moto e per un'autovettura. Le proposte prevedono l'acquisto degli apparecchi portatili per i Vigili di quartiere e di quelli fissi per i posti di polizia urbana nelle frazioni, oltre ad una stazione autonoma per la seconda autovettura.

Il trentanovesimo è stato fatto sì è già provveduto all'acquisto della centrale e dell'antenna da installare su Monte Castello, nonché degli apparecchi occorrenti per le moto e per un'autovettura. Le proposte prevedono l'acquisto degli apparecchi portatili per i Vigili di quartiere e di quelli fissi per i posti di polizia urbana nelle frazioni, oltre ad una stazione autonoma per la seconda autovettura.

Il quarantunesimo è stato fatto sì è già provveduto all'acquisto della centrale e dell'antenna da installare su Monte Castello, nonché degli apparecchi occorrenti per le moto e per un'autovettura. Le proposte prevedono l'acquisto degli apparecchi portatili per i Vigili di quartiere e di quelli fissi per i posti di polizia urbana nelle frazioni, oltre ad una stazione autonoma per la seconda autovettura.

Il quarantatreesimo è stato fatto sì è già provveduto all'acquisto della centrale e dell'antenna da installare su Monte Castello, nonché degli apparecchi occorrenti per le moto e per un'autovettura. Le proposte prevedono l'acquisto degli apparecchi portatili per i Vigili di quartiere e di quelli fissi per i posti di polizia urbana nelle frazioni, oltre ad una stazione autonoma per la seconda autovettura.

Il quarantatreesimo è stato fatto sì è già provveduto all'acquisto della centrale e dell'antenna da installare su Monte Castello, nonché degli apparecchi occorrenti per le moto e per un'autovettura. Le proposte prevedono l'acquisto degli apparecchi portatili per i Vigili di quartiere e di quelli fissi per i posti di polizia urbana nelle frazioni, oltre ad una stazione autonoma per la seconda autovettura.

Il quarantatreesimo è stato fatto sì è già provveduto all'acquisto della centrale e dell'antenna da installare su Monte Castello, nonché degli apparecchi occorrenti per le moto e per un'autovettura. Le proposte prevedono l'acquisto degli apparecchi portatili per i Vigili di quartiere e di quelli fissi per i posti di polizia urbana nelle frazioni, oltre ad una stazione autonoma per la seconda autovettura.

Il quarantatreesimo è stato fatto sì è già provveduto all'acquisto della centrale e dell'antenna da installare su Monte Castello, nonché degli apparecchi occorrenti per le moto e per un'autovettura. Le proposte prevedono l'acquisto degli apparecchi portatili per i Vigili di quartiere e di quelli fissi per i posti di polizia urbana nelle frazioni, oltre ad una stazione autonoma per la seconda autovettura.

Il quarantatreesimo è stato fatto sì è già provveduto all'acquisto della centrale e dell'antenna da installare su Monte Castello, nonché degli apparecchi occorrenti per le moto e per un'autovettura. Le proposte prevedono l'acquisto degli apparecchi portatili per i Vigili di quartiere e di quelli fissi per i posti di polizia urbana nelle frazioni, oltre ad una stazione autonoma per la seconda autovettura.

Il quarantatreesimo è stato fatto sì è già provveduto all'acquisto della centrale e dell'antenna da installare su Monte Castello, nonché degli apparecchi occorrenti per le moto e per un'autovettura. Le proposte prevedono l'acquisto degli apparecchi portatili per i Vigili di quartiere e di quelli fissi per i posti di polizia urbana nelle frazioni, oltre ad una stazione autonoma per la seconda autovettura.

Il quarantatreesimo è stato fatto sì è già provveduto all'acquisto della centrale e dell'antenna da installare su Monte Castello, nonché degli apparecchi occorrenti per le moto e per un'autovettura. Le proposte prevedono l'acquisto degli apparecchi portatili per i Vigili di quartiere e di quelli fissi per i posti di polizia urbana nelle frazioni, oltre ad una stazione autonoma per la seconda autovettura.

Il quarantatreesimo è stato fatto sì è già provveduto all'acquisto della centrale e dell'antenna da installare su Monte Castello, nonché degli apparecchi occorrenti per le moto e per un'autovettura. Le proposte prevedono l'acquisto degli apparecchi portatili per i Vigili di quartiere e di quelli fissi per i posti di polizia urbana nelle frazioni, oltre ad una stazione autonoma per la seconda autovettura.

Il quarantatreesimo è stato fatto sì è già provveduto all'acquisto della centrale e dell'antenna da installare su Monte Castello, nonché degli apparecchi occorrenti per le moto e per un'autovettura. Le proposte prevedono l'acquisto degli apparecchi portatili per i Vigili di quartiere e di quelli fissi per i posti di polizia urbana nelle frazioni, oltre ad una stazione autonoma per la seconda autovettura.

Il quarantatreesimo è stato fatto sì è già provveduto all'acquisto della centrale e dell'antenna da installare su Monte Castello, nonché degli apparecchi occorrenti per le moto e per un'autovettura. Le proposte prevedono l'acquisto degli apparecchi portatili per i Vigili di quartiere e di quelli fissi per i posti di polizia urbana nelle frazioni, oltre ad una stazione autonoma per la seconda autovettura.

Il quarantatreesimo è stato fatto sì è già provveduto all'acquisto della centrale e dell'antenna da installare su Monte Castello, nonché degli apparecchi occorrenti per le moto e per un'autovettura. Le proposte prevedono l'acquisto degli apparecchi portatili per i Vigili di quartiere e di quelli fissi per i posti di polizia urbana nelle frazioni, oltre ad una stazione autonoma per la seconda autovettura.

IL NUOVO CONTENZIOSO TRIBUTARIO

I CONTRIBUENTI DEBBONO CHIEDERE LA TRATTAZIONE DEI RICORSI PENDENTI

Questo scritto è diretto a commissione tributaria di I grado che hanno tuttora ricorsi pendenti presso le commissioni tributarie di II grado, commissione tributaria centrale.

Come è noto, il decreto del P.R. 26.10.1972, n. 636, ha disciplinato ex-novo il contribuente tributario. Ora l'art. 44 di tale Decreto dispone che entro sei mesi dalla data di insediamento delle nuove commissioni tributarie i contribuenti che abbiano ricorsi ancora pendenti debbono chiedere la trattazione dei ricorsi stessi con istanza diretta alla commissione competente (le commissioni hanno assunto le seguenti denominazioni:

di tempo e con risultati imprevedibili per ora, non esistendo ancora giurisprudenza e scritti doctrinari in materia. L'estinzione non opera alla commissione, ma presentata all'Ufficio finanziario competente.

Ora per Salerno è stata insediata la sola commissione tributaria di II grado. L'insediamento è avvenuto il 31 dicembre 1973 con D.M. 20.11.1973 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 309 del 30.11.1973. Quindi, l'istanza di trattazione del ricorso deve essere presentata - come più sopra riferito - al competente ufficio finanziario entro il 30 giugno prossimo venturo.

Abbiamo riferito che a Salerno è stata finora insediata la sola commissione tributaria di II grado (con competenze territoriali provinciali). La commissione di I grado (con la stessa competenza territoriale del Tribunale) non è stata ancora insediata, per cui i 6 mesi per presentare l'istanza di discussione del ricorso di I istanza dovranno decorrere dalla futura data di insediamento.

Quei contribuenti che avevano pendente tributarie (con ricorso) in altri Distretti o fuori Provincia, dovranno assumere informazioni sulle date di insediamento delle singole commissioni ai fini della presentazione dell'istanza di trattazione del ricorso. A titolo di esempio.

La Giustizia non è intuizione, la Giustizia è verità, è rettitudine, è dirittura, è principio di ordine, di armonia, di equilibrio nei rapporti sociali!

La Giustizia è sbalordita: L'On Sullo, rimasto a spasso, a causa del «sosaggio» nelle correnti, vale a dire: al uomo sbagliato al Ministero disastrosi nell'abbandonare il suo vecchio e tacaccioso partito, afferma:

— L'Italia è in stato prodigioso verso lo sfacelo.

Ai democristiani il giudizio arriva dopo la morte! I dati di colpevolezza vanno identificati dimostrati.

La Giustizia non è intuizione, la Giustizia è verità, è rettitudine, è dirittura, è principio di ordine, di armonia, di equilibrio nei rapporti sociali!

La «Società» è sbalordita: a quattro anni da quella orrenda strage, che aggredì l'intera Nazione, l'hanno condotta al tavolo di una roulette; vince il nero o vince il rosso?

Signori, il gioco è fatto, e la verità che salta fuori è questa: CHI È MORTO, già ce, e chi è vivo, può continuare a ballare la sua danza macabra!...

Ennio Grimaldi

Autoris. Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 206

Direttore responsabile :

FILIPPO D'URSI

Tip. Jovane - Lungomare Tr. SA

confronti del Magistero e dell'Episcopato relativamente al gravissimo problema del divorzio, corre il dovere, al fine di dissipare ogni possibile turbamento delle coscienze, di precisare:

1) Dottrina immutabile nella Chiesa è stata, è, e sarà la indissolubilità di qualsiasi vero matrimonio.

E' parola di Cristo: «Quello che Dio ha unito, l'uomo non può separare» (Vang. di S. Matteo, 19,6).

2) Sono sempre stati devoti dei coniugi ed oggi sono la parte principale del loro apostolato: manifestare e compravolare, con l'esempio della loro vita, l'indissolubilità e la santità del

matrimonio.

3) Accettare e sostenerne opinioni contrarie a tale dottrina e direttive, per un cattolico è porsi automaticamente fuori della comunità ecclesiastica.

4) Incontrovertibile incognita è, pertanto, voler pretendere di poter professare l'indissolubilità del matrimonio e nello stesso tempo appoggiare e propaginare una legge che la distrugge.

5) Note distinte dei veri cattolici, che non hanno bisogno di nessuna qualificazione di democrazia, sono la lealtà, la coerenza e la fedeltà. Quando queste vengono a mancare, non basta auto definirsi cattolici.

Pur nel rispetto delle opinioni degli altri, bisogna affermare con chiarezza e con forza, che, in tal caso, «cattolici NON SI È» e basta.

La COMSA può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro

FIAT

alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN :

Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126

Salerno — Via Posidonia, 132 — Via Roma, 124

Maiori — Viale G. Amendola

Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)



I lettori saranno lieti sapere dello sviluppo che «Il Pungolo» sta avendo nelle zone cilentane per la solerte collaborazione del valoroso nostro collaboratore Prof. Giuseppe Ripa che ha voluto, con la sua foto, salutare tutti i lettori di questo periodico.

LODEVOLE SUCCESSO A CAVA DEL "2° STAGE NAZIONALE CAVESE DI KENDO,"

Maestri di kendo ed appassionati di kendo si sono riuniti a Cava e trattenuti nei giorni 26-27 e 28 aprile scorsi per una riunione tecnica indetta dalla FIR e organizzata dal Dolo Club Cava sotto il patrocinio della Azienda Autonoma di soggiorno e Turismo.

Sotto la guida dei valenti Maestri Myamoto Shideoshi, Yano Hidenobu e del nostro Attilio Infranzi, prima nella sede sociale di via Guerriore e poi nella bellissima palestra «Balzico» tutti Kendokas di tutta l'Italia si sono avvicinati nella pratica di una disciplina sportiva che s'è sbilenco sia lo sport Nazionale Giapponese, è ancora poco praticata nel nostro Paese.

Il 1973 al primo timido tentativo arrivarono a Cava dei Tirreni solo venti praticanti, quest'anno sono stati più di sessanta ed il Maestro Infranzi, da noi interrogato in proposito, pensa che

Punto per punto i difetti della "FORTUNA-BASLINI."

Una legge che ci obbliga a scegliere

Giorgio Lisi, nella sua lettera, ha affermato che molti andranno a votare per il Referendum senza conoscere la legge che si vuole abrogare. Il rilievo è giusto e vero e perciò riportiamo da «Famiglia Cristiana» il seguente articolo che è certamente interessante e chiarificatore.

A pochi giorni dalla chiusura della campagna per il referendum sull'abrogazione della legge Fortuna, è lecito domandarsi se gli italiani sanno con esattezza che cosa andranno a fare domenica 12 maggio nei seggi elettorali. Molti - temiamo - ci andranno con una pesante preoccupazione di coscienza: col mio voto - penserà più d'uomo - andrò in aiuto a un partito che detesta. All'inizio della campagna, qualche mese fa, ci auguravamo che per una volta il potere politico incerto su tutta la nostra vita di cittadini si ponesse da parte e ci lasciasse davvero liberi di avotare secondo coscienza. Lo chiedevamo a tutti i partiti: e siccome era una richiesta di buonsenso, ma completamente fuori della logica politica, il risultato è che oggi chi volesse scegliere soltanto se annullare col voto la legge del divorzio, o mantenerla, troverebbe il suo compito complicato da motivazioni del tutto diverse, contingenti e di parte.

In realtà occorrebbe avere il coraggio di admettere tutto quello che si è visto e ascoltato in queste settimane di accesa passione politica, e riflettere un po' sulla legge che ci si chiede di giudicare. Prima di farlo, bisogna compiere, a nostro giudizio, un'operazione preliminare: accettare cioè come ovvio il principio che non esiste al mondo un buon divorzio.

Anche la nostra legge sul divorzio è una legge che può essere tranquillamente piegata per ottenere qualcosa di più di quanto conceda.

Il punto fondamentale è quello contenuto nella lettera b) del comma 2 dell'

l'anno prossimo saranno certamente duecento.

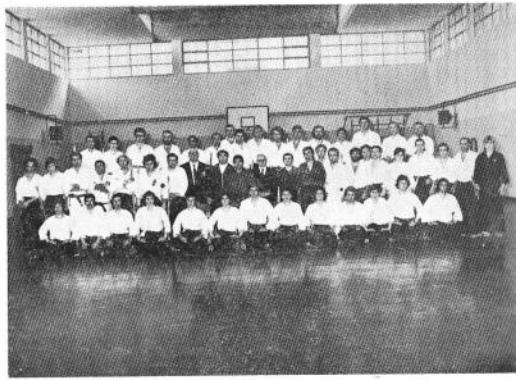
Fra le ventuno squadre venute a Cava abbiamo notato quelle venute da più lontano come quelle del Friuli Karate Club di Udine, del Kodo-Kan Alessandria, dell'Yama Genova, del

Kankudej Trino, del Fumayam di Catania e altre di Firenze, Livorno, Macerata.

Particolare beneficio certamente avrà ottenuto da questa riunione la rappresentativa di Kendo della nostra città che, come tutti sanno, nel '74 dovrà difendere il

suo titolo di Società Campione d'Italia.

AI Dirigenti della società cittadina e all'Ave. Salsano esprimiamo i nostri complimenti, augurando il rinnovo annuale di queste interessanti iniziative.



Alcuni partecipanti posano attorno ai Maestri al termine di uno dei turni

DALLA PRIMA PAGINA

Referendum

La democraticità, la pluralità, la libertà di coscienza, il rispetto dell'opinione degli altri non possono più giustificare un atteggiamento che definisce, tradimento dei principi fondamentali della propria fede.

Sono un cittadino cattolico e nessuno può negarmi il diritto di votare secondo le mie convinzioni cattoliche su un principio quale quello della indissolubilità del matrimonio come vincolo sacramentale e naturale, che investe la base della mia fede.

Io domando se il Partito Liberale, con una situazione così snaturata, abbia proprio l'interesse politico sul piano della difesa della democrazia - alla vittoria di quello che ormai è un fronte marxista.

Che significato ha questo tenero abbraccio dei comunisti e peggio, di quei socialisti che hanno fino a

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

merito alle gravi manifestazioni contrarie all'ordine pubblico e al buon costume: RILEVA

Ing. Fabrizio Carli di Roma;

Ing. Corrado Rota di Portici, Presidente Associazione Oblati Cavensi; Dott.

Guido Chiavelli di Benevento, giornalista; Dott. Vincenzo Roberto Alfonso di Roma; Dott. Pietro Borraro, Direttore Biblioteca Prov. di Salerno; Avv. Manfredo Augelletta di Napoli; Prof. Enrico Summo di Ottaviano; Dott. Salvatore Ferrara, medico-chirurgo; Prof. Domenico De Napoli, assistente Università di Roma; Prof. Sandro Petracca di Roma; Dott. Stefano Sabatino, medico, Baronissi; Antonio Cocina, studente liceale, Potenza; Prof. Maria Forte di Cava dei Tirreni; Andrea Lianza, studente, Marina di Camerota; Avv. Francesco Lentini di Vallo della Lucania; Dott. Giuseppe Pastore, Movimento Ital. Risveglio Morale - Pescara; Ing. Filippo Notari, Baronissi; Prof. Perego, del Movimento Salvaguardia Diritti della Giovventù - Milano; Dott. Rafaello Mezza, Direttore de «L'Osservatore Italiano».

La spinta criminosa che

nasce - specialmente riguardo alla delinquenza minorile - dalla pornografia impegnante;

PROGRAMMA

iniziativa popolare, in conformità dell'art. 71 della Costituzione, volte alla previsione di idonei disegni di legge per arginare la miseria di fango che minaccia di travolgere il Paese;

AUSPICA

una più efficace volontà politica che dia pratica attuazione alle leggi già esistenti e faciliti la formazione di nuove per i fini sue citati;

INVITA

il Ministro degli Interni a vigilare perché gli Organi di polizia diano esecuzione agli ordini di sequestro delle pubblicazioni oscene e alle norme sul divieto di accesso dei minori alle sale cinematografiche dove si proiettano - purtroppo - pellicole ad essi vietate, e perché la polizia femminile sia richiamata ai compiti per i quali è stata istituita;

INVITA

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer

alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di Berlinguer alle conseguenze del voto del 12 maggio, che dovrebbe segnare, con la vittoria dei «NO», un nuovo indirizzo politico, con l'ingresso dei comunisti nell'area governativa, non possono non spaventare tutti coloro che

la propaganda divorzista si è decisamente spostata da quello che doveva essere l'unico oggetto del voto ad altri piani di natura politica che col divorzio niente hanno a dividere.

I riferimenti di